

La Devota della Costa

MARGHERITA ANTONIAZZI

A CURA DI D. DUILIO SCHIAVETTA

Nascita e fanciullezza

Non possiamo lasciare Costageminiana senza ricordare la Devota, cioè Margherita Antoniazzi, colei che senza ombra di dubbio si può definire la figlia più illustre di quella comunità sia nel suo tempo come pure nei secoli successivi. E pertanto è doveroso ricordare lei e la sua opera.

Margherita Antoniazzi, nata a Cantiga il 9 marzo 1502, era figlia di Carlo e di Bartolomea Merizzi di Pione, poveri contadini, che avevano pure altri figli: Antonia andata sposa ad un Bracchi di S. Giustina e Luchino, che si curò della piccola proprietà familiare.

Margherita, all'età di 12 anni rimasta orfana di padre, per l'estrema povertà in cui si venne a trovare la famiglia, fu mandata come pastorella presso la famiglia Copiani di Cabianca (Varese Ligure) ed in seguito presso la famiglia Sabbadino Strinati di Sarizzuola in quel di Credarola molto più vicino ai suoi.

La povertà materiale non intristì il suo spirito, ma lo affinò e lo rese sensibilissimo verso il gran numero dei più poveri di lei, costretti a mendicare per sopravvivere.

Esperienze mistiche - peste

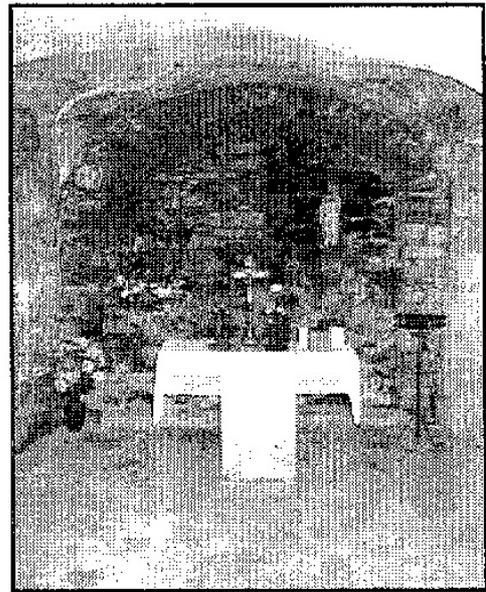
Già a Sarizzuola cominciò ad avere esperienze mistiche, in cui poteva vedere la Vergine Santa, dalla quale pare che abbia appreso il *Padre nostro*, l'*Ave Maria*, la narrazione della Passione del Signore.

Come se non bastasse il disagio della povertà a volte ad aggravare la precaria condizione delle popolazioni si aggiungeva il flagello della peste come nel 1524.

La giovane Margherita, tornata dai suoi, venne colpita dalla peste insieme alla madre, che già indebolita dallo stato precario di salute, morì. Allora la Devota per non gravare sui fratelli, si ritirò in una grotta della Rondinara. Nell'atroce sofferenza del morbo che colpì anche lei, sempre occupata



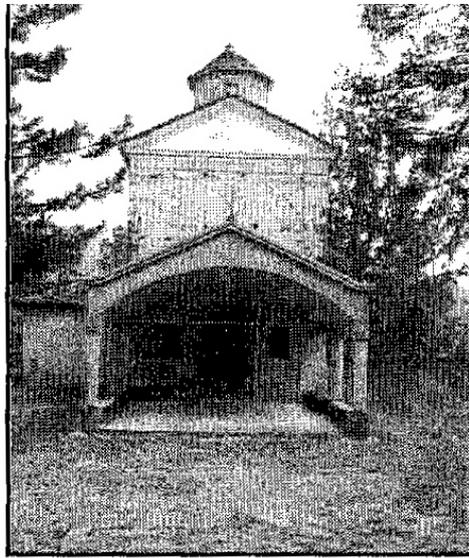
La Devota Margherita Antoniazzi



Grotta della Madonna di Lourdes

Vergine e S. Rocco, alla cui intercessione attribuì la guarigione, pur restando offesa ad una gamba per cui zoppicò per tutta la vita.

Appena rimessasi in salute, "Margherita incominciò a lasciare la grotta per andare a visitare la chiesa di Costa, ove, mentre stava invocando fra le lacrime la cessazione della peste davanti ad un dipinto della Madonna, vide l'immagine lacrimare fra lo stupore dei presenti. Altre mete erano le case degli appestati, fra cui quella di Menino Dino di Casa Ghinetti, in parrocchia di Montereccio, colpito dalla peste insieme alla sua famiglia. Pregò per loro: improvvisamente iniziarono a migliorare ed in breve tempo guarirono. Resta ancora oggi nella chiesa dell'Annunziata la statua di S. Rocco fatta scolpire dalla Devota in riconoscenza della propria guarigione, con i 40 scudi, che a lei aveva offerto Menino in segno di gratitudine".



Cappella della Rondinara nei cui pressi, in una grotta, si ritirò la Devota colpita da peste. La cappella fu costruita nel 1887.

Opere: Chiesa e Monastero

Non è possibile tracciare qui una biografia della Devota (vi sono varie pubblicazioni in merito), ma è quanto mai opportuno ricordare due opere: la Chiesa e il Monastero.

"Frutto della sua esperienza mistica fu anche la realizzazione della chiesa che venne dedicata alla B. Vergine Annunziata. Secondo i testimoni del processo, la Madonna stessa le avrebbe chiesto di erigere il tempio in suo onore, assicurandole il suo aiuto per superare le difficoltà che si sarebbero infraposte. Queste non tardarono, i compaesani la schernivano, il parroco della Costa, che non vedeva di buon occhio sorgere a due passi della sede parrocchiale un'altra chiesa, ricorse al conte Agostino Landi, padrone di Bardi perché impedisse l'opera.

Margherita non si scompose, proseguì con fede e coraggio, restò anzi fama presso gli abitanti di Costageminiana di fatti portentosi, accaduti per smuovere gli increduli ed i contrari. Al Conte Landi rispose, con atteggiamento umile ma fermo, che, se egli non avesse cambiato idea, l'edificio sarebbe sorto sul monte Lama, fuori della sua giurisdizione. Colpito dalle sue parole semplici ed ispirate, Agostino cambiò immediatamente tono, non solo la confortò a proseguire l'opera, ma le offrì parte del materiale necessario - gli stipiti della porta, il legname, pietre - recuperandolo dalla fortezza atterrata di Pietra Cervara.

La costruzione del complesso monastico ebbe inizio nel 1525 e fu presumibilmente ultimato nel 1531. La chiesa fu consacrata il 31 maggio 1533.

Sull'architrave dell'altare a destra entrando all'inizio del XIX secolo, si poteva vedere l'immagine dipinta della Devota con la scritta in latino:

**NON PROCUL A BARDO CANTIGAE MARGARIS ORTA
VIRGO DEO PLACUIT MULTIS VIRTUTIBUS AUCTA:
SUBLIMIS MERITIS, HUMILIS NATALIBUS AEDUM
CONDIDIT: ET SACRAS MATERIALES LEGIBUS ALMIS
INSTITUIT, PESTE INFECTOS SANAVIT, ET AEGROS:
LILIA DUM FLORENT, FLOS, UNDIQUE ADDITUR ASTRIS.**

di marmo fissata alla chiesa dell'Annunziata.

Attorno alla Devota si unirono una decina di vergini, che alla rigida osservanza della clausura adottarono la regola dell'aiuto al prossimo bisognoso specialmente ammalati e giovani madri in favore delle quali non esitava a lacerare le lenzuola per farne fasce e pannolini e svuotava la dispensa per nutrire i piccoli neonati.

Le monache resistettero nel Monastero fino al 1599, quando furono trasferite in un nuovo monastero, costruito secondo le norme del Concilio tridentino, che non considerava che delle monache potessero vivere in convento e dedicarsi all'assistenza ai poveri e agli ammalati. I tempi non erano ancora maturi.



Lapide commemorativa del IV centenario della morte della Devota

Morte e Venerazione

La Devota chiudeva la sua vita operosa il 21 maggio 1565, compianta da tutti. I suoi funerali radunarono a Costa, da tutte le parti della montagna, una folla mai vista.

Espressione della fede umile e sincera del popolo sano, in periodo così tribolato della cristianità, aveva illuminato con un grande splendore soffuso di speranza la Chiesa piacentina.

Venerata dai semplici come santa, ricercata dai potenti come consigliera, prodigiosa per eccezionale austerità di vita, oltre che per grazie e miracoli attribuiti a Lei dalla voce popolare, lasciò dietro di sé un meraviglioso profumo di santità eroica.

Il 5 gennaio 1618, ad opera del vescovo Claudio Rangoni, iniziarono i processi di beatificazione, interrotti a causa della sua morte, vennero ripresi dal successore Mons. Giovanni Linati il 19 agosto 1620.

Riaperti in questi anni dal Tribunale per le Cause dei Santi della diocesi di Piacenza-Bobbio, dopo aver felicemente superato la fase diocesana furono trasmessi a Roma alla Congregazione per le Cause dei Santi”.

La sua “memoria” resta in benedizione

Il ricordo della Devota è sempre stato vivo sia nella comunità di Costa come nei pae-

vori celesti per sua intercessione, ma recentemente ha preso inaspettato vigore e molti visitatori e pellegrini giungono a Costageminiana.

La chiesa ed il complesso monastico e le loro adiacenze si presentano ben curati e puliti in ogni particolare. Anche questo è un silenzioso, ma eloquente segno della "presenza" della Devota, che si rinnova ad opera di un ... devoto, il sig. Emilio Dappiè, carrozziere in pensione, operatore dell'unità pastorale di Bardi.

A buon diritto può dirsi "pellegrino" in quanto il 5 luglio è partito a piedi da S. Jean de Pont con quattro bresciani tra i quali lo scalabriniano padre Mario Toffari e dopo 22 giorni di cammino, il 1° agosto è "arrivato di fronte alla Cattedrale di S. Giacomo ed è scoppiato a piangere per l'emozione di vedere la meta con i propri occhi e non più attraverso i miraggi a forma di nuvole veleggianti sopra le praterie e le colline del percorso".

Il bello è che si tiene allenato e pare che non escluda un altro "cammino".

Altra testimonianza dell'attualità della Devota ci viene dalla Sacra Rappresentazione della vita della Devota ideata e redatta dalla insegnante in pensione, signora Mimma Ponziani, che è la sposa del sig. Emilio Dappiè, di cui si è appena detto.

La Sacra Rappresentazione, che si avvale dell'impegno di 34 personaggi, fa rivivere la singolare figura della Devota collocandola nel tempo e nell'ambiente dell'epoca, è stata

ripetuta in varie occasioni suscitando commozione e devozione verso la Santa, di cui può gloriarsi non solo Costageminiana, ma tutti quei paesi dove ci sono fedeli che hanno ottenuto grazie.

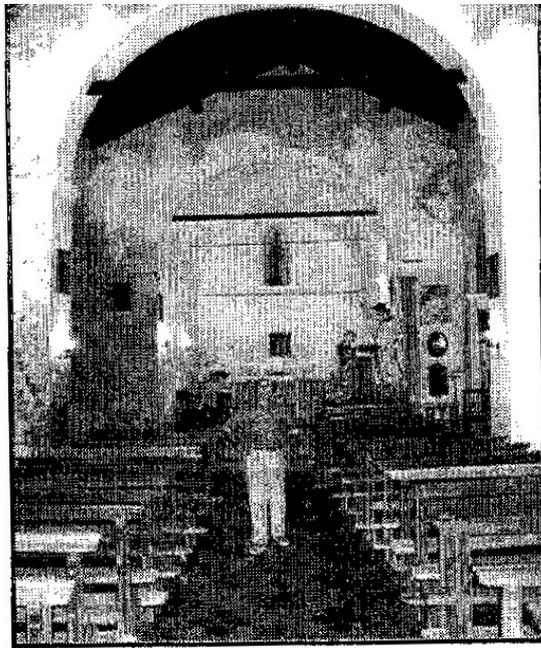
Gioioso sarà quel giorno in cui l'esile figura della Devota da un remoto angolo di montagna potrà essere ammirato ed acclamato in Piazza S. Pietro.

NOTA BIBLIOGRAFICA:

Molinari-Fava: LA DEVOTA DELLA COSTA, S.E.B. Piacenza

Ponzini-Rulli: IL MONASTERO DELLE MONACHE DI COMPIANO, Compiano Arte e Storia

VITA DI MARGHERITA ANTONIAZZI, Tratta da un manoscritto di P. Campi.



Il pellegrino Emilio Dappiè presenta la chiesa dell'Annunziata.



Via che porta al Monastero